Notizie engadinesi

Autor(en): **Muggiasca, Fabio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **68 (1999)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-52217

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

FABIO MUGGIASCA

Notizie engadinesi[1]

Le montagne e la luce abbagliante dell'Engadina hanno avuto, a partire dal 1894, un influsso determinante sull'opera di Segantini. Notizie engadinesi, *in cui individuiamo dei riferimenti alla morte dell'artista, è un dialogo-monologo in prosa lirica che coglie le suggestioni di fronte all'imponente paesaggio engadinese nel quale Segantini aveva cercato e trovato fonte di ispirazione.*

Segantini non c'è più, ma le montagne sono ancora lì, come se lui non le avesse mai dipinte. Muggiasca canta questo paradosso.

Le considerazioni che vanno facendo i due viandanti risultano accattivanti per quel loro tono distaccato e allo stesso tempo partecipe al dramma della condizione umana. Il loro discorso è incentrato su tre concetti chiave, vita-morte-bellezza, concetti che rimandano al famoso Trittico, *dipinto, eccetto il primo pannello, sotto il vasto e nitido cielo engadinese.*

La tensione poetica di Notizie engadinesi *scaturisce dall'opposizione, esposta con estrema naturalezza, tra la staticità e leopardiana impassibilità della natura e la fatale dinamicità dell'esistenza umana. Le riflessioni ci vengono date in modo allusivo, così da rendere più denso il testo e conferirgli una proiezione molteplice e poliedrica. Il dialogo è vicino alla realtà delle cose e, leggendo, noi abbiamo l'impressione che ogni singola parola si stia autogenerando sotto i nostri occhi, come per un atto di necessità congenita al testo stesso.*

Con la sua prosa poetica, chiara e fluente, Muggiasca imita l'oralità, ricuperando e assimilando con grande disinvoltura i modi, le artificiosità e le figure della parola parlata. E non ci sono dubbi su questo: ci troviamo di fronte ad una creazione letteraria costruita con materiali presi dalla vita.

(V.T.)

---

[1] *Notizie engadinesi* è stato pubblicato la prima volta in «Cenobio» XLVIII (aprile-giugno 1999), 2, pp. 158-161.

Non ho voglia di scrivere
ma almeno questo
che dopo la seconda notte ti svegli
guardi fuori dalla doppia finestra
dipinta a nuovo e perfettamente ortogonale
come un Mondrian del ventuno
e vedi il prato davanti a Champfer
bianco di brina così come fu ed è
alla fine di agosto dall'Olocene a oggi
e allora sai bene che Segantini
Hodler Nietzsche e la Salomè
sono morti da un pezzo
e che in questa purezza di cielo
ghiacciai monti e sedimenti
che vanno là a finire
nell'acqua dove nuotano trote
eccetera puoi in questa purezza
crepare marcendo di peritonite
in una capanna a qualche ora dalla gente
che se ne sta a masticare ben tranquilla
in un ristorantino con la pigna accesa

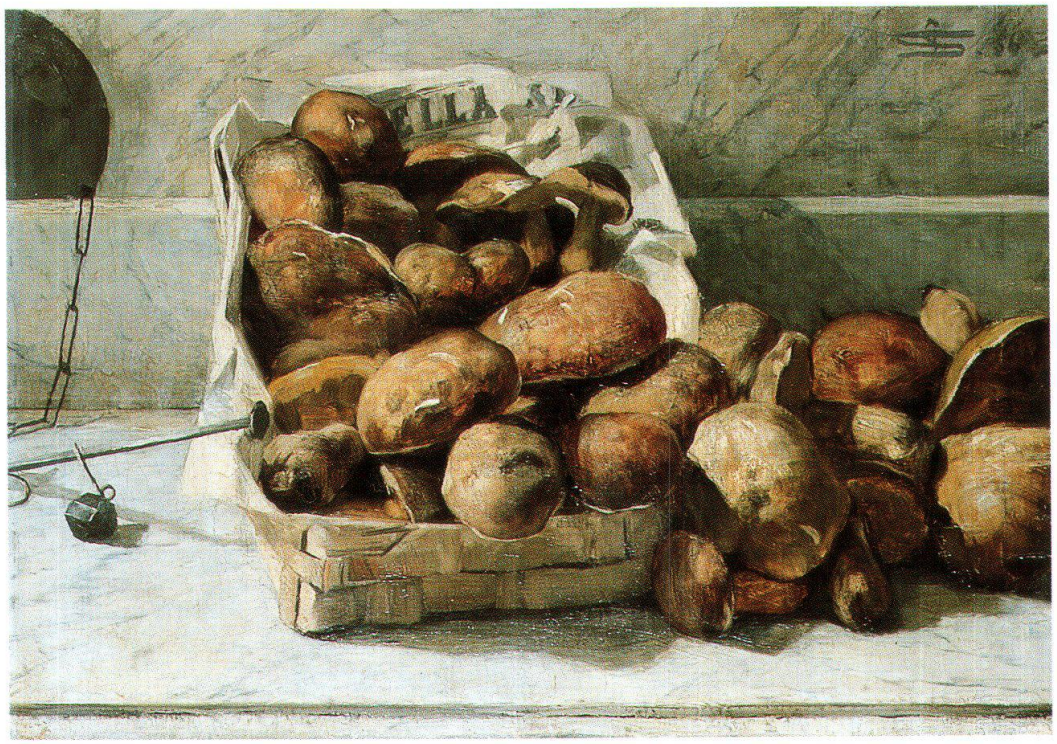
queste montagne che i disegni
divini vollero venissero su fra quasi
inconcepibili travagli venti, trenta
milioni di anni fa
queste montagne che sembran lì
come si dice
da sempre
queste montagne o non le guardi
o se le guardi devi andarci su
perché fann parte di un paesaggio così
come sei tu
che lascia mai un attimo di requie
sui pascoli scoscesi del Mezdì
due camosci brucano
inoltrandosi attenti nella sera
mentre qui attorno nocciolaie ingorde
si ingrossano a pinoli di cembro
e schiamazzano un po' rauche
volando da un albero all'altro
:ci fermiamo guardiamo e ascoltiamo
debbo tirare conclusioni?
se vuoi
sulla vita la morte la bellezza?
le hanno già tirate in molti
e sono morti tutti come gli altri
e allora?
e allora rimettiamoci in cammino

e poi ti paragoni a un cavallo
scendendo in carrozza dal Roseg
e ti senti far schifo
anche se subito dopo pensi
che puoi con le tue chiappette
arrampicarti dove lui il cavallo
o lei la docile robusta
e quasi sensuale cavalla
non possono, come per fare
un bell'esempio sulla cima del Julier
e le cavalle di Parmenide?
eh, quelle volano all'incontro di Dike

qui sopra è il ghiacciaio del Corvatsch
e là un po' lontana
la roccia nuda della Margna
l'uno per Hodler l'altra per Segantini
Segantini piace a un certo tipo di donna
vero?
sì, ma stavo dicendo della Margna
altezza trecento metri in meno
ma anche tipo di esposizione
al sole dei versanti
precipitazioni glaciazioni
Günz Mindel Ridd Würm e interglaciali
con limite delle nevi
anche superiori a quelli attuali
vai via con la tua auto
su morene di fondo che furono
sotto mille e più metri di acqua
acqua?
sotto mille e più metri di acqua
allo stato solido
,ciotoli lisci striati
(a Pazzalino ne trovai uno
con dentro un distene blu del Forno
interessante
la solita parola

di uno che non riesce a immaginare un cesso
?vuoi fare riposare il cervello
ed ecco no
perché il vescovo di Coira
era già ben padrone di Sils
prima che ancora Dante fosse nato
possibile?
eh sì sta scritto su quel cartellone
davanti alla Posta
La frutta e la verdura saranno
venute su dal Maloja
e lì c'eran le stalle
,il cambio dei cavalli per chi si avventurava
verso il Julier o in giù lungo l'Inn
e il sale?
il sale veniva su da dove c'era il mare
se non anche arrivava
in qua dall'Austria (Salzburg
sai vien da sale e non da Mozart
per conservare la carne di camosci
cervi daini e stambecchi
la famosa o se vuoi il famoso Bündnerfleisch
che costa un occhio della testa
perché dici «un occhio della testa»?
hai forse occhi altrove che incastonati nella testa?
io no
ma alcuno potrebbe averli
come si dice fuori dalla testa
altri-mostruosi-non so dove
ah

e così
alle nove in punto
cominciano a sparare sopra Champfer
proprio quando la radio
trasmette il coro della Nona
-anche a Beethoven
avrebbe fatto bene un poco
di questa fine aria engadinese
pensi per via della sordità?
no, pensavo solo così
come si pensa quando non s'ha più voglia
di pensare.



Funghi, 1866, Museo Segantini, San Moritz

Ave Maria sui monti, [1881-83], Museo Segantini, San Moritz

Fonti delle fotografie e delle opere riprodotte nel presente fascicolo:

Lardelli D., Vicosoprano	pp. 312, 318, 320, 331, 334, 353, 355
Leykauf-Segantini G., Maloja/Maloggia:	p. 323
Istituto svizzero di studi d'arte, Zurigo:	p. 350
Kunsthaus, Zurigo:	p. 352
Museo Segantini, San Moritz:	pp. 295, 296, 301, 306, 307, 309, 314, 322, 329, 332, 337, 339, 342, 345, 361, 363 (sopra), 364, 369, 373, 379, 381, 382, 385, 386, 389, 392, 394, 397, 400, 402, 405, 406
Pola P., Muttenz:	pp. 358, 359, 362, 363 (sotto), 365
Trippolini G., Samedan:	pp. 302, 305